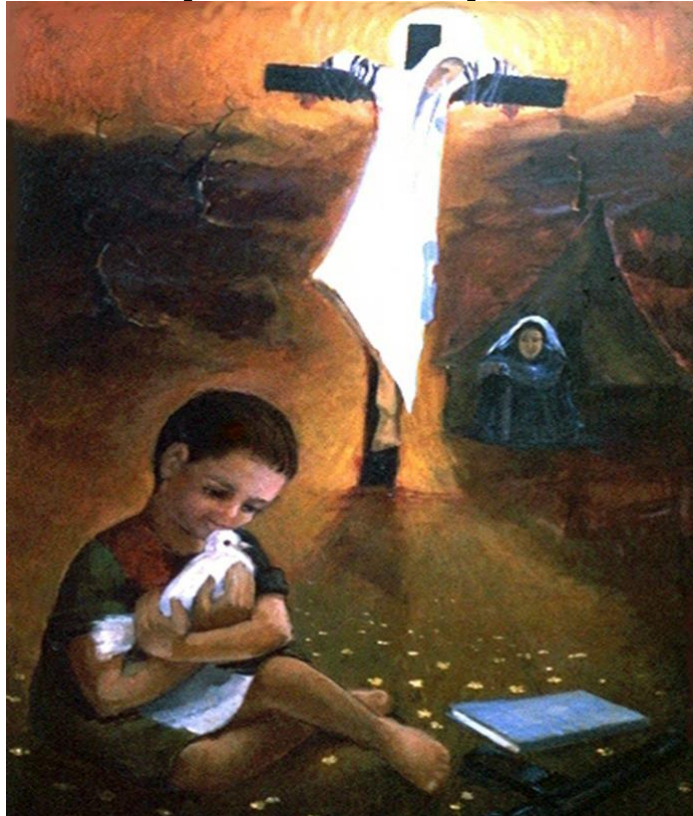


13 aprile 2025 Domenica delle Palme anno C

DIO NON È UN SADICO CHE VUOLE LA MORTE DEL SUO FIGLIO
SONO STATI GLI UOMINI A METTERLO IN CROCE

Siamo noi i protagonisti della passione di oggi.

Siamo noi i responsabili della passione di tanti “poveri cristi innocenti”.



Ismail Shammout, artista pittore palestinese

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini
il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce,
fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione,
per partecipare alla gloria della risurrezione.
Egli è Dio, e vive e regna con te.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia Is 50,4-7

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare
una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio
perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio
e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori,
le mie guance a coloro che mi strappavano la barba;
non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.

Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato,
per questo rendo la mia faccia dura come pietra,
sapendo di non restare confuso.

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 21 (22)

R. Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

R. Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa.

R. Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto

R. Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele.

R. Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi Fil 2,6-11

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio,

non ritenne un privilegio

l'essere come Dio,

ma svuotò se stesso

assumendo una condizione di servo,

diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo,

umiliò se stesso

facendosi obbediente fino alla morte

e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò

e gli donò il nome

che è al di sopra di ogni nome,

perché nel nome di Gesù

ogni ginocchio si pieghi

nei cieli, sulla terra e sotto terra,

e ogni lingua proclami:

«Gesù Cristo è Signore!»,

a gloria di Dio Padre.

Parola di Dio.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Forma breve:

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca Lc 23,1-49

In quel tempo, tutta l'assemblea si alzò; condussero Gesù da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva

di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».

Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù,

ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

Qui ci si genuflette e si fa una breve pausa.

Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

Parola del Signore.

Sulle offerte

Dio onnipotente,
la passione del tuo unico Figlio affretti il giorno del tuo perdono;
non lo meritiamo per le nostre opere, ma l'ottenga dalla tua misericordia
questo unico mirabile sacrificio.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

O Padre, che ci hai nutriti con i tuoi santi doni,
e con la morte del tuo Figlio ci fai sperare nei beni in cui crediamo,
fa' che per la sua risurrezione
possiamo giungere alla meta della nostra speranza.
Per Cristo nostro Signore.

Ermes Ronchi

Il racconto della passione e morte di Gesù è la lettura più bella e regale che si possa fare. La croce è l'immagine più pura e alta che Dio ha dato di se stesso. «Per sapere chi sia Dio devo solo inginocchiarmi ai piedi della Croce» (Karl Rahner).

Mentre stiamo per ripercorre i giorni supremi della nostra storia, il primo brano del vangelo che ci viene incontro riferisce la festa che circonda Gesù mentre scende dal Monte degli Ulivi e si avvia verso Gerusalemme, a dorso d'asino.

Ad ogni ritorno della settimana santa riemerge dalla memoria un dialogo di molti anni fa con un monaco trappista dell'abbazia di Orval, in Belgio. Un giorno, mentre lo aiutavo nel suo lavoro, ad un certo punto gli chiesi:

«Mi permetta una domanda, padre: le è mai successo di stancarsi di Dio? Di averne abbastanza della comunità, dei voti, delle esigenze del vangelo? Le è mai successo? A me, sì. Cosa possiamo fare quando ci si stanca di Dio?».

Pensavo che mi avrebbe risposto qualcosa tipo: quanto sei indietro nella fede! Come è possibile stancarsi di Dio? O con una delle tante frasi fatte che ho ascoltato sulla bocca di tanti...

Lui invece mi guardò con occhi profondi e dolci, e cominciò a parlarmi di san Bernardo e di un suo commento al vangelo dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme. Ricordo solo l'essenziale, ed era questo:

«nel giorno che noi chiamiamo delle palme, nel corteo che accompagna Gesù giù dal Monte degli Ulivi, c'è chi canta, chi applaude, chi fa ala e stende i mantelli, chi agita rami di palma, un giardino che cammina.

Alcuni sono più vicini a Gesù, camminano al suo fianco, altri sono più indietro e lontani. Aria di festa per tutti..., ma c'è un personaggio che non partecipa a quell'atmosfera gioiosa, una creatura che fa più fatica di tutti, doppia fatica, e si stanca: è l'asino su cui è seduto Gesù, con il suo puledro, che sente tutto il peso di quella strada ripida, sotto la

soma di quell'uomo sconosciuto che trasporta; eppure non si ferma, continua a salire. L'asino è quello che fa fatica più di tutti, ma è anche il più vicino a Gesù. Ne sente il calore, e la vicinanza.

Così succede anche noi» mi diceva «quando facciamo fatica, oppure sentiamo il peso della preghiera, della vita secondo il vangelo, del ministero, della comunità, quando non abbiamo più voglia, possiamo pensare all'asino del corteo delle Palme, forse siamo come quella creatura i più vicini a Cristo: stiamo portando lui e il peso del vangelo, lui e le fatiche della missione. Portiamo pietre d'angolo per un mondo nuovo. L'importante è non arrendersi, perché poca strada ancora e ormai ecco Gerusalemme».

“Perseverare, perché -diceva don Lorenzo Milani- : Fino a che c'è fatica c'è speranza”.

Don Roberto

«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»

Con la Domenica delle palme per i cristiani inizia la “**settimana santa**”.

Si apre con il racconto della Passione di Gesù. Quest'anno con quello dell'evangelista **Luca**.

Sono pagine da meditare in silenzio.

Il dramma è quando ci si accorge che si sta leggendo non la storia di ieri, ma di oggi.

Infatti siamo noi oggi i protagonisti della passione.

Dietro ai volti di Pilato, Pietro, Giuda, della Maddalena, c'è il volto di ognuno di noi.

Anche oggi ci sono tanti “**poveri cristi innocenti**” che muoiono drammaticamente.

Anziani soli e abbandonati, donne vittime della violenza, bambini a Gaza, in Ucraina, in Africa, migranti lasciati annegare in mare.

Qualche volta sono io il “Pilato” di turno, quando mi trovo di fronte ad una ingiustizia o a qualcuno in difficoltà e ... me ne lavo le mani.

Forse anch'io di fronte a quello che sta succedendo a Gaza e in Ucraina e in tante altre parti del mondo, rimango indifferente. Me la cavo con una battuta: che cosa ci posso fare io?

Di fronte al racconto della passione di Gesù, la domanda cruciale è:

perché Gesù è morto in croce?

In passato l'interpretazione che è prevalsa è stata quella che ci hanno insegnato al catechismo:

“Gesù è morto per i nostri peccati, per fare la volontà del Padre!”

Tuttavia oggi molti teologi e biblisti rifiutano la concezione “**sacrificale**” della morte di Gesù.

Dio non è un sadico sanguinario che vuole la morte di suo figlio come “espiazione” dei nostri peccati.

Sono stati gli uomini e non Dio a condannarlo a morte.

Lo hanno ucciso perché era un uomo libero. Perché aveva puntato il dito contro i potenti, contro gli arroganti. Li aveva smascherati. Voleva aiutare la gente a liberarsi degli imbrogli che usavano la religione per i propri interessi e avevano trasformato il tempio in un mercato.

Gesù non voleva morire sulla croce. Voleva vivere. Amava la vita.

È morto perché i politici (romani) e i religiosi (ebrei) di allora lo hanno fatto fuori.

La volontà del Padre non era che morisse sulla croce, ma che rimanesse fedele al “sogno” di Dio: costruire un mondo più giusto, più umano, dove il sabato è fatto per l'uomo, gli ultimi saranno i primi, si impara ad amare anche i nemici

Gesù con la sua vita e con la sua morte e risurrezione ha annunciato che: **un altro mondo è davvero possibile!** Ma per realizzare questo chiede la nostra collaborazione. *Vogliamo che la Pasqua possa diventare una vera occasione per riscoprire il senso della vita, per sognare con speranza il nostro futuro anche in questi tempi così difficili?*

Impariamo a vivere anche noi il nostro Venerdì santo.
Fermiamoci e inginocchiiamoci ai piedi di chi soffre.

Solo così potremo gustare l'inizio di una nostra vera "ri-surrezione" e la realizzazione di un mondo più umano.

Padre Franco Mosconi

Con questa domenica tutta la Chiesa entra nella grande settimana detta "santa" perché fa solenne memoria della passione, morte e risurrezione del Signore Gesù. L'itinerario quaresimale di conversione e penitenza ci ha così condotti a contemplare il vertice della vicenda di Gesù: la crocefissione-risurrezione, letta alla luce delle Scritture, colta come mistero di totale obbedienza al Padre che assume il volto della donazione ostinata del Servo (1 Lettura). Un'esistenza che sembra terminare sul legno della croce ma che diversamente dal pensiero umano - apre alla glorificazione (2 lettura). La prospettiva teologica con la quale celebrare questa settimana si fa chiara: la crocefissione è la via che porta alla risurrezione.

Offro a tutti il Commento alla Passione del Signore sec. LUCA. (*presento un tratto d.Tarcisio*)

...

Che poi questo amore, che sembra perdente sulla croce, sia in realtà vincitore lo si incomincia già ad intravedere nell'ultimo episodio che segue:

«Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso» (Lc. 23, 39-43).

Quando c'è questa frase in verità significa che Gesù sta per dire una cosa solenne.

La cosa che impressiona in questa visione è la grande fede di questo bandito, di questo ladrone. In fondo, se ci pensate bene, sotto la croce non c'erano che insulti, insulti.

Come fa quest'uomo a dire Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno?

Perché questa è una professione di fede, è una professione della regalità di Cristo, *Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno.*

Da una parte fa la sua confessione dicendo "io sono qui in croce perché ho sbagliato, ma Lui che ha fatto di male?". **Quindi questo ladrone da una parte riconosce il suo male, ma riconosce anche l'innocenza di Gesù: noi siamo qui perché abbiamo sbagliato ma Lui che cosa ha fatto di male?**

Allora esce con quella espressione splendida: *Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno.* E la risposta, altrettanto splendida di Gesù: *oggi sarai con me nel paradiso.* Qui vediamo già la fecondità della morte di Gesù che spalanca il Paradiso a questo malfattore.

E' un malfattore sul serio! Non per modo di dire! Lui lo riconosce, non ha nessuna presunzione, non pretende niente! **Affida la sua vita a Gesù, con una grande fede, con questa consapevolezza del suo peccato: ricordati...(tipico questo della preghiera dell'antico Testamento, ricordati...;** l'uomo dice spesso a Dio: "ricordati della Tua fedeltà", "ricordati del Tuo amore").

Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso. E' la vittoria sulla morte! Una vittoria che Gesù compie non solo per sé ma anche per gli altri, per questo ladrone, per questo malfattore.

D'altra parte Gesù era venuto a posta per questo! Quando nasce da chi è circondato? Dai pastori che erano gente di malaffare, gente emarginata dal popolo giudeo; nasce in mezzo a questi pastori che erano malvisti e muore in mezzo a due malfattori.

Quando si presenterà nella storia, al battesimo di Giovanni il battista, cosa fa? si mette in fila con i peccatori, scandalizzando il battista, e proprio in quella scena del battesimo – c'è un parallelo, se volete, tra la scena del battesimo e questa morte: nel battesimo si mette in fila con i peccatori e qui è in mezzo a due peccatori; lì si apre il cielo e “*Questi è mio Figlio*” e Dio si compiace, qui c'è il centurione che afferma «**Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!**» (Mc. 15, 39).

È impressionante!

...

Vuol dire che l'atteggiamento di Gesù nella passione si può riassumere in queste due direzioni:

- **nei confronti degli uomini: il perdono**
- **nei confronti del Padre la fiducia e l'abbandono**

San Pietro lo dice nella sua prima lettera, perché proprio così Gesù affida la sua vita a Dio e diventa capace di perdonare gli altri, perché Gesù affida la sua vita a Dio diventa capace di perdonare gli altri! Diventa capace di non essere cattivo nei confronti dell'ingiustizia, della cattiveria umana, ma di vincere questa ingiustizia e questa cattiveria umana con il perdono.

Allora questo, dicevamo, Gesù, diventa effettivamente il modello della nostra vita. In fondo la vita cristiana è fatta di queste due cose:

- **l'amore nei confronti degli altri**
- **fiducia nei confronti di Dio.**

La fiducia nei confronti di Dio è quella che ci libera per riuscire ad amare i fratelli, proprio come ha fatto Gesù.